

Il segretario cerca un futuro per il partito  
Inquisiti via, alleanze con Ad e Mariotto  
Toni più amichevoli verso il Pds  
Cauti apprezzamenti per la relazione

Cazzola: rinnovamento destinato a naufragare  
Manca: obiettivo positivo, strada a zig-zag  
Il portavoce di Craxi stuzzica l'orgoglio  
degli invitati: «Rinnovare ma senza rinnegare»

# «Via il garofano e Segni premier» Strappo di Del Turco. Ma la platea è col vecchio Psi di Intini

Del Turco cerca di far decollare il suo Psi: con gli inquisiti messi da parte e che non saranno ripresentati in caso di elezioni, con un feeling annunciato verso Segni e Alleanza democratica, con toni più amichevoli verso il Pds. Ottiene consenso cauto ma il cuore della convention pregressuale batte per Ugo Intini che solletica l'orgoglio socialista al grido di «Rinnovare ma senza rinnegare».



Gino Giugni e Ottaviano Del Turco alla convenzione socialista

## BRUNO MISERENDINO

ROMA. Il simbolo craxiano dell'unità socialista è già sparito, i vecchi big brillano per la loro assenza, i pochi inquisiti presenti se ne stanno in disparte. E segno dei tempi, perfino Bobo Craxi fatica ad affacciarsi: a quanto pare non era nella lista degli invitati e non lo volevano far entrare. Il Psi del dopo-Tangentopoli si presenta così nel sudario della Fiera di Roma. Era quello che voleva e aveva annunciato Del Turco e il suo impegno, almeno questo, è stato coronato da successo. Una vittoria a metà, per Ottaviano. Tutto il resto ieri è stato un successo di misura e a giudicare dal clima e dalla platea il Psi appare tuttora un partito «disorientato». Incerto sulla strada da seguire, diviso tra l'inesorabilità del cambiamento radicale e la nostalgia del vecchio.

Ma non ha potuto impedire che la platea dei mille socialisti chiamati a questo pregresso riservasse applausi a scena aperta e un'ovazione finale a Ugo Intini, che di nuovo non vuole nemmeno sentir parlare e che in sostanza vede all'orizzonte una sola possibilità di salvezza per l'Italia: che tornino a primeggiare le forze che hanno governato fino a ieri. Altro che Segni, altro che Pds. Del Turco ha assistito impiecitto alla performance di Intini, ieri sera un uomo come Giuliano Cazzola, allontanato dalla via del Corso dopo le dimissioni di Benvenuto, commentava così la posizione di Del Turco: «La sua opera di rinnovamento è destinata a naufragare. Diversamente da Intini e soci che credono ancora nell'arma segreta capace di capovolgere le sorti della guerra tra vecchio e nuovo. Del Turco sembra guardarsi attorno con più attenzione e si dichiara disposto a intavolare trattative con i nemici di ieri. Purtroppo gli resta solo la strada della re-

sa, magari con l'onore delle armi». Può darsi che la previsione sia troppo fosca. Certo Del Turco è sembrato preoccupato non tanto dall'assillo di un'analisi della crisi, quanto dall'urgenza di rimettere il partito nel giro delle alleanze possibili. «È passato un uragano - dice Del Turco - dobbiamo garantirci il diritto di organizzare il futuro. La novità più rilevante, anche se annunciata, è l'attenzione per Alleanza Democratica, che nel partito fa storcere il naso, con diverse moti-

vaizioni, a più di un dirigente. «Alleanza democratica potrebbe essere un contenitore comune di un insieme di forze progressiste, anche se deve definire la propria natura, e anche se finora si è comportato come un club esclusivo». Ad non deve chiedere che i partiti si sciolgano - dice Del Turco - e bene fa Occhetto a respingere l'ultimatum del genere. Però è vero, dice il neosegretario, che Mario Segni senza volerlo con questo anticipo decisionale, o pretendere primogenitura, potrebbe essere un candi-

dato leader di uno schieramento riformatore. Perché questa investitura, probabilmente non richiesta, di Mariotto Segni, spauracchio di Intini? La risposta Del Turco la dà ai cronisti a relazione conclusa: «Con la sua candidatura abbiamo voluto indicare un metodo. Se mi fossi limitato a chiedere un accordo su un leader tutti avrebbero pensato a un escamotage per favorire il mio partito o un nostro uomo. Ma aver fatto il nome di Segni è testimonianza di un'apertura, di una disponibilità a riflettere e a

discutere, che io voglio perseguire con grande determinazione». L'impressione è che Ad e Segni siano la sponda su cui Amato e Del Turco vogliono far approdare il partito, nel tentativo di renderlo credibile nella sua - decrazizzazione. Una sponda da cui governare anche il difficile rapporto col Pds, col quale Del Turco è parso alla ricerca di dialogo. Ha respinto l'idea dell'Alleanza per il progresso delineata da Occhetto, ha invitato il Pds ad abbandonare la speranza che tutta la sinistra insieme governi, ma anche ribadito che il Psi vuole star dentro a una strategia che porti la sinistra al governo. Accenti che non dispiacciono a Botteghe Oscure a giudicare da una dichiarazione di cauto apprezzamento di Visani. Anche a Enrico Manca di Rinascita socialista, la correzione di rotta piace, sia pure a metà: «È positivo l'obiettivo che ci si pone, cioè quello di portare il Psi in uno schieramento riformatore. La strada però è a zig-zag e passa per la corsia preferenziale di Mario Segni, che mi lascia perplesso». Cosa che dice anche Del Turco, di Rinascita socialista ma esponente del vertice voluto da Del Turco: che invita il Psi a credere nella chance di Alleanza e a lasciare aperta anche la porta all'Alleanza del progresso di Occhetto.

In equilibrio sul Pds, Del Turco si non si sbilancia nemmeno sulla Dc. Dice di guardare con molta attenzione alle fatiche di Martinazzoli, anche se

Quattro anni fa è morta  
È passato un anno dalla morte del compagno

**ANNAMARIA DE MAURO CASSESE**  
Giovanni, Sabina e Tullio De Mauro la ricordano con l'affetto di sempre alle persone che le hanno voluto bene.  
Roma, 21 luglio 1989 - 21 luglio 1993

**GILDO CIAFONE**  
nel primo anniversario della scomparsa, Amalia e Lina Ciafone con immutato dolore lo ricordano ai lavoratori e pensionati. In sua memoria sottoscrivono per l'Unità  
Salerno, 21 luglio 1993

Bruna Gioffre con Annamaria, Ludovica e Carla Giro ricordano con accorato rimpianto  
ALBA SANTORO  
Roma, 21 luglio 1993

Maria Serena Palieri è vicina con grande affetto a Pietro e Cecilia colpite dalla scomparsa di  
**GIANNI BARRERA**  
Roma, 21 luglio 1993

Ad dieci anni dalla morte di  
**FRANCO RODANO**  
Marisa, Glaime, Giorgio, Paola, Andrea e Giulia lo ricordano ai compagni e agli amici, ai tanti che lo hanno stimolato e gli hanno voluto bene.  
Roma, 21 luglio 1993

La moglie Sandra e i figli Alessandro e Martina ricordano con affetto  
**GIUGI ACETI**  
a due anni dalla scomparsa.  
Milano, 21 luglio 1993

**Gruppo Pds - Informazioni parlamentari**

I senatori del gruppo Pds sono tenuti ad essere presenti **SENZA ECCEZIONE ALCUNA** alle sedute antimeridiana e pomeridiana di oggi mercoledì 21 luglio e di domani giovedì 22 luglio (Riforma Ministero Agricoltura, Riforma immunità parlamentari).

**L'ARCI HA CAMBIATO SEDE**

La Confederazione Nazionale Arci si è trasferita in  
**Via dei Mille, 23  
00185 ROMA**

Il nuovo numero di telefono è:  
**06/4465455 - fax 06/4465934**

## Fini al Sud «Qui l'unica sfida è con il Pds»

Il Msi vuole crescere al Sud raccogliendo i voti che furono della Dc. «Se nasce il Partito popolare, i cattolici moderati non avranno più remore a venire a destra» dice Fini, che pensa già a lanciare i «cattolici nazionali». Per il Nord la strategia della nuova destra prevede di «incalzare Bossi e di legarlo al progetto presidenzialista, per battere l'«unica altra forza nazionale: il Pds»

## LUIGI QUARANTA

BARI. La destra guarda al centro e apre ai cattolici moderati ed alle forze economiche e sociali per quarant'anni rappresentate nel Sud della Dc. Gianfranco Fini, segretario nazionale del Msi è sceso a Bari per benedire la nuova strategia messa a punto per conquistare il Mezzogiorno alla destra e, concludendo il convegno del quadri meridionali del suo partito, si butta all'assalto del cadavere di ciò che fu la grande potente, onnicomprensiva Dc meridionale. «Nel Sud essa ha tradizionalmente raccolto voti d'opinione e voti di scambio: questi ultimi sono in libera uscita dopo il crollo del sistema delle tangenti e dei favori, gli altri potranno guardare a destra se scomparirà il centro politico».

Ma c'è una difficoltà non da poco nella nuova strategia del Msi: nel suo orizzonte sembra esserci solo il Sud. E il Nord? Fini non ha difficoltà ad ammettere che per l'elettore settentrionale della fiamma la sirena della Lega è spesso irresistibile, specie quando la polarizzazione elettorale contrappongono i seguaci di Bossi ai candidati della sinistra. «Certo non è il nostro avversario principale, ma non possiamo accettare i discorsi che negano l'unità e l'identità culturale dell'Italia». Più concretamente i neolasciasti temono («per la grande disparità ai Nord delle rispettive forze elettorali») l'abbraccio con la Lega e si propongono di incalzare per dimostrare la sua incoerenza («Sul Leoncavallo Formentini ha già fatto marcia indietro») o per spingerla a destra. In politica una battaglia come potrebbe essere quella contro il fisco, sul terreno istituzionale l'opzione presidenzialista.

Insomma, nei sogni di Fini un Nord leghista integrato in Europa e un Sud missionario che guarda al Mediterraneo dovrebbero «salvare» l'Italia dal Pds e dalla sinistra, magari rimandando al Quirinale un signore dai capelli bianchi e dal fiore accento sardo, fine

## Scontro tra Rosy Bindi e Casini sul comitato dei 15 che affiancheranno il segretario I senatori: non cambiamo nome alla Dc Fiori dal giudice: bloccate la costituente

ROMA. Si chiamerà Partito popolare oppure Unione cristiana di centro la nuova Dc. Ma a pochi giorni dalla costituzione di venerdì prossimo, lo scontro in casa Dc non si placa, e i senatori in una riunione hanno detto no al cambiamento del nome, e se proprio si deve cambiare, vorrebbero Partito popolare italiano. E Pudio Fiori, sempre più intenzionato a conservare il nome del partito, è passato alle vie di fatto: chiederà alla Pretura di Roma di bloccare l'assemblea Dc con un provvedimento d'urgenza: «vogliono fare un golpe». E allora noi andiamo dal giudice. Così vediamo se possono sciogliere la Dc.

Ma i problemi non finiscono qui per Martinazzoli. Ieri pomeriggio un gruppo di parlamentari Dc si è incontrato con i sottocommissionari che stanno preparando le sei relazioni da sottoporre al dibattito della costituente. Il fuoco è scoppiato nella sottocommissione per la «Forma partito aperto». C'è stato un vero e proprio match tra Rosy Bindi e «cento» di Pier Ferdinando Casini sul comitato dei 15 che, in base al documento redatto da Franco Marini, affiancherà Martinazzoli fino al congresso. «L'assemblea non può nominare un bel niente... è esplosio Casini... E invece - avrebbe replicato la Bindi - questa è l'unica soluzione per dare un segno chiaro di discontinuità: il nodo del contendere è se il comitato debba essere nominato e dunque votato dall'assemblea come vorrebbe Rosy Bindi, oppure, come vorrebbe Casini, se a nominarlo debba essere Martinazzoli.

Sulla linea di Casini si sono schierati anche Sandro Fontana, Angelo Sanza, Clemente Mastella e Franco Fausti. «Non è possibile - ha detto Fausti - che un comitato di 15 persone possa sostituire tutti gli organismi dirigenti». A scegliere sia Martinazzoli, altrimenti è un «golpe». Dietro la levata di scudi, il timore del «cento» che l'assemblea, composta prevalentemente da esterni, legittimi di fatto un nuovo gruppo dirigente. La commissione dei quaranta, incaricata di preparare l'assemblea, ieri ha terminato i lavori ed è emerso che l'assemblea costituente della Dc deciderà di cambiare il nome del partito e indicherà anche quale sarà il più gettonato quello di Partito popolare. Mentre sulla nomina del comitato sembra che alla fine prevalrà la soluzione caldeggiata da Casini, e a nominarlo sarà lo stesso Martinazzoli.



Giovanni Alterio

## Alterio, dai suppli a Pannella «Via gli inquisiti, per ora»

## LETIZIA PAOLOZZI

ROMA. «Nei peones no, non mi ci metta pregia Giovanni Alterio che, secondo la tradizione orale-massomedio-logica, avrebbe testeggiato il suo ingresso da parlamentare, inghiottendo venti suppli alla buvette della Camera.

Da quando è democristiano? Mio padre era un esponente politico della Dc locale di Ottaviano: io sono nato il 22 novembre del '55; praticamente ho sempre fatto politica nella Dc. Laureato in Medicina, e chirurgia, specializzazione Clinica psichiatrica.

Dove vive adesso? A Ottaviano, con quattro figli di cui tre gemelli. Abbiamo, con mia moglie, l'attitudine cromosomica ai gemelli.

Ottaviano non è un paese molto chiaccherato? Tangentopoli la considero una benefica espressione dell'attività giudiziaria ma il Sud non è una vanda clientelare.

Le prove di questa affermazione? La criminalità organizzata è presente, come in ogni democrazia, nelle pieghe della società.

Considera sbagliato aver sciolto i consigli comunali? In provincia di Napoli ne hanno sciolti sette. E gli altri ottantacinque? Siamo attenti a non generalizzare.

Crede nella Costituente di Martinazzoli? Credo nel nuovo partito. Traghetare tutti sarebbe un puro maquiillage. Gli inquisiti devono, almeno per ora, farsi da parte.

Le piace Rosy Bindi? Non sono un suo seguace. Non vorrei che ci riducesimo a un partito dell'8%, un partito della testimonianza di puro integralismo cattolico.

QUESTA SETTIMANA SU **impresa**

**LEGGE FINANZIARIA INVESTIMENTI AL TRAMONTO**

- Tagli del 2-4% nelle spese correnti e del 5-6% in quelle in conto capitale
- Interviste a Siro Lombardini e Giacomo Rosini
- Cacciata dalla porta la minimum tax rientra dalla finestra?
- Meno tasse: mezza verità o grossa menzogna?

Da martedì in edicola

**MUNICIPIO DI REGGIO EMILIA**  
Piazza Prampolini n. 1 - 42100 Reggio Emilia  
Tel. 4561 - Telefax 456299

Questo Ente intende affidare l'appalto dei lavori di costruzione di rampe al sottopassaggio di via Giuttone d'Arezzo per l'importo di L. 910.145.000. L'appalto è in unico lotto. Per il lavoro è richiesta l'iscrizione all'A.N.C. per la categoria 6° - classificata 5° fino a L. 1.500.000.000. L'aggiudicazione verrà effettuata a mezzo gara di licitazione privata con le modalità di cui all'art. 1 - lett. b) della legge n. 14/1973.

Il termine di esecuzione delle opere è: 360 (trecentosessanta) giorni naturali e consecutivi a decorrere dalla data di consegna. I lavori sono finanziati con oneri di urbanizzazione, i pagamenti saranno effettuati al maturare di stati di avanzamento di importo almeno pari a L. 400.000.000 (quattrocentomilioni). È consentita la possibilità di presentare offerta da parte di imprese riunite in associazioni temporanee od in consorzio nel rispetto della normativa di cui agli artt. 22 e seguenti del Decreto Legislativo 19/12/1991 n. 406. L'offerta presentata si riterrà vincolante per il concorrente per il termine di giorni 120 decorrenti dalla data di aggiudicazione definitiva dei lavori.

Le imprese avvisi sede in uno Stato Cee e non iscritte all'Albo saranno ammesse nel rispetto delle condizioni di cui all'art. 19 e seguenti del D.L. 406/91.

La domanda di partecipazione, redatta in bollo ed in lingua italiana, dovranno pervenire entro le ore 12 del giorno 9/6/1993 al seguente indirizzo: Municipio di Reggio Emilia - 1° Dipartimento - 2° Settore - Lavori pubblici - P.zza Prampolini n. 1 - 42100 Reggio Emilia e dovranno essere accompagnate dalla seguente documentazione: certificato di iscrizione all'A.N.C. di cui al precedente punto 2) in originale o copia autentica. Le lettere d'invito per la partecipazione alla gara saranno spedite entro 120 giorni dalla data di pubblicazione del bando.

La richiesta di invito non vincola l'Amministrazione.  
Reggio Emilia, il 14 luglio 93

IL SINDACO  
**ANTONELLA SPAGGIARI**